

Il bipolarismo ha generato un disastro, anche perché la bicamerale di D'Alema purtroppo è fallita

«MI È VENUTA UNA SFIDUCIA che non mi aspettavo». Mario Pirani, storico giornalista e profondo conoscitore del sistema economico italiano, non nasconde la sua amarezza. Nello scandalo Bankitalia, nei casi Fazio, Ricucci, e nel bipolarismo malato Pirani vede la degenerazione della democrazia italiana

di Roberto Cotroneo

**P**irani è come il buon vino, invecchiando migliora. Anche se non dimostra per nulla gli ottant'anni compiuti da qualche settimana. Giornalista di grande curiosità, esperto di politica economica, buon conoscitore del mondo industriale italiano, Mario Pirani, dopo un'esperienza professionale all'Eni di Enrico Mattei ha lavorato per "l'Unità", per il "Giorno", per "La Stampa" e "l'Europeo". È stato tra i fondatori di "Repubblica". E ha scritto editoriali su editoriali che hanno raccontato il mondo, e i vizi di questo paese. Ora per festeggiare i suoi ottant'anni da poco compiuti, mi do un compito. Far commentare a lui le vicende di questi giorni, le scalate alla Res, vere o presunte, le telefonate del governatore della Banca d'Italia, le contraddizioni e i lati oscuri di un paese che è difficile da leggere. Forse Pirani ci può aiutare, con la sua esperienza a entrare un po' di più nel nucleo, nella sostanza, di quello che sta accadendo in questa strana estate italiana.

**Allora Pirani. Cosa pensi, guardandoti attorno, leggendo i giornali? Che impressione ti fa scorrere intercettazioni, seguire le polemiche. Ti stupisce quello che sta accadendo?**

«Vuoi che ti dica la verità? Sì, sono veramente stupito».

**Gli eventi di questi giorni riescono a stupire un uomo che ha visto molte cose come te?**

«Riescono a stupire persino me. Però aspetta distinguo. Non mi stupisce Ricucci. Quelli come Ricucci...».

**Alt... A Ricucci ci arriviamo dopo. Possiamo incominciare un'intervista con Ricucci?**

«No. E da dove cominciamo?».

**Dai tuoi distinguo. Distinguiamo. Ricucci da una parte e?**

«...E Banca d'Italia dall'altra. La storia delle intercettazioni di Fazio mi ha molto colpito, impressionato».

**Cominciare da Fazio, mi sembra meglio. Lo conosci?**

«Sì, sai io i governatori della Banca d'Italia li ho conosciuti quasi tutti. Andavo da loro, parlavo con loro, e loro sapevano che io non avrei mai scritto

Fazio ha portato l'ideologia del paesello di Alvito dentro una delle istituzioni più importanti del Paese

una riga di quello che mi dicevano. Per questo si fidavano. Si fidava Carli, si fidava Ciampi. E Fazio mi è sempre sembrato un buon tecnico, un signore discreto».

**E adesso?**

«Ma sai, intanto io credo che era meglio facessero governatore Padoa-Schioppa. E non Fazio. E semplicemente perché Fazio non è mai stato favorevole all'euro. Ma che poi ci fosse in lui questa ideologia del paesello di Alvito messa a forza dentro una delle istituzioni più importanti di questo paese, proprio non me lo immaginavo».

**Sei scandalizzato?**

«Non si tratta di essere scandalizzati. Si tratta che ci sono vari gradi di scandalo, e vari gradi di degenerazione, come dire...».

**Come dire? Che una volta gli scandali avevano più classe?**

«Sì, ma non farmi passare per snob».

**Beh, di questi tempi essere snob è come mettersi una medaglia nella divisa. Con la gente che gira...**

«Sì, è vero. Insomma mi è venuta una sfiducia per questo paese che non mi aspettavo. È come se nel tessuto italiano fosse arrivata una invasione degli ultracorpi, gli ultracorpi dello strapase, gli ultracorpi della retorica provinciale, della piccolissima borghesia... un disastro».

**Adesso diranno che hai 80 anni e cominci a dire che si stava meglio quando si stava peggio. Prevedo l'obiezione.**

«Ma io non dico questo. Io dico che quello che sta diventando l'Italia è sotto gli occhi di tutti. Degli stranieri soprattutto. Vai in Francia e senti cosa pensano. Ne parlavo proprio ieri con Bernardo Valli, i francesi sono sconvolti. Tutti i luoghi comuni sull'Italia si sono rivelati autentici».

**Aderiamo ai nostri luoghi comuni, per una volta aderiamo a qualcosa.**

«Bella consolazione. Insomma, ci era rimasta quasi solo la Banca d'Italia».

**E invece?**

«E invece potremmo chiamarla la Banca d'Italia, le contraddizioni e i lati oscuri di un paese che è difficile da leggere. Forse Pirani ci può aiutare, con la sua esperienza a entrare un po' di più nel nucleo, nella sostanza, di quello che sta accadendo in questa strana estate italiana».

**Stiamo, o abbiamo già perso da tempo?**

«Sai, è una storia lunga. Viene dalla caduta del muro, poi da Tangentopoli, poi dal Pci che non ha fatto quello che doveva fare, poi dal bipartitismo...».

**Aspetta. Mica possiamo andare così veloce. Una cosa per volta. Il muro...**

«Con la caduta del muro di Berlino, la sinistra italiana, ovvero il Pci avrebbe dovuto fare una riflessione ampia, ragionata, e radicale sulla sua storia».

**Da come la metti, mi sembra di capire che pensi che non l'abbia fatta?**

«A te sembra che l'abbia fatta? A me no».

**Volevi che rinnegassero la loro storia?**

«No, volevo che andassero alle radici dello stalinismo. E soprattutto volevo che si ritornasse alle ragioni della scissione del 1921».

**Fammi fare l'avvocato del diavolo. Ti diranno che non tutto quello che poi è successo sarebbe stato il caso di ricominciare dal 1921?**

«Sì. Perché il Pci ha sempre commesso l'errore, egemonico, di pensare che tutto dovesse risolversi all'interno del partito. E che era nel partito che c'erano le uniche ragioni per rinnovarsi».

**Occasione perduta?**

«Una delle occasioni perdute».

**Andiamo avanti: tangentopoli?**

«Beh tangentopoli ci ha portati dritto al-

**Una vita nel giornalismo. Ciampi: «esempio di spirito critico»**

«Testimone lucido, appassionato, coerente del nostro tempo. Hai vissuto l'impegno professionale con spirito di servizio ispirando la tua azione ai valori del pluralismo e della libertà di stampa». Questo il commento che si legge nel messaggio inviato, il 2 agosto scorso, dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi a Mario Pirani in occasione del suo ottantesimo compleanno. «I tuoi ottant'anni - continua il Capo dello Stato - rappresentano un traguardo di vita importante e continuano ad essere esempio di intelligenza, di libertà e di spirito critico. Con lungimiranza ed intuizione, hai contribuito a riscoprire episodi dimenticati o trascurati dalla vicenda nazionale, restituendo dignità a tanti gesti di coraggio nella Lotta di Liberazione».

Giornalista, economista e politologo, nella sua vita, Mario Pirani si è anche impegnato in prima persona nell'attività politica. Nel 1944 entrò nel Pci e ne divenne poi funzionario. Ma, nel 1956, a seguito della repressione sovietica dell'Ungheria, decise di abbandonare il partito. Collaboratore di Enrico Mattei all'Eni, dal 1969 ha lavorato con numerose testate: corrispondente per "Il Giorno", vicedirettore de "Il Globo", tra i fondatori del quotidiano "La Repubblica", del quale è oggi editorialista. È stato anche direttore del settimanale "L'Europeo" e ha collaborato con "La Stampa".

Autore di vari libri, tra cui "Il fascino del nazismo", "Il futuro dell'economia" e, ultimamente, "È scoppiata la terza guerra mondiale? Le democrazie tra pacifismo e difesa". Vincitore del Premio Saint Vincent per l'economia, nel 2000 è stato nominato dal Capo dello Stato Grand'ufficiale della Repubblica.



Il portone della sede centrale della Banca d'Italia in via Nazionale a Roma Foto di Claudia Gazzini/Ag

l'uninomiale, e a questo finto bipolarismo».

**Ci ha portati dritti anche a Berlusconi, se è per questo.**

«Certo, ma vedi, il bipolarismo ha generato un disastro, perché di fatto, e lo sappiamo tutti, non esiste. Io sono contro questo bipolarismo, e sono per il proporzionale. E sono deluso anche dal fatto che è fallita la bicamerale».

La partitocrazia ha abbassato il livello C'è un nuovo ceto politico fatto di consiglieri circoscrizionali

**È fallita perché l'hanno fatta fallire Fini e Berlusconi.**

«Certo, ma anche perché D'Alema si era illuso che il partito non esistesse più. Che lui potesse andare avanti senza problemi. Nel progetto della bicamerale c'erano molte buone cose. La bicamerale l'hanno affondata Fini e Berlusconi, ma anche la magistratura, Santoro, "Micromega", i Dalemoni con "l'Espresso" di quegli anni, e compagnia bella».

**Pirani, sei dalemiano?**

«No, sono uno che ha capito che l'occasione è stata persa allora. Guardati attorno, cosa vedi?».

**In questi giorni Ricucci, dappertutto e pure sua moglie.**

«Sì, ma quelli come Ricucci, adesso possiamo parlarne no?».

**Certo, non siamo più a inizio intervista.**

«Beh, quelli come Ricucci sono sempre esistiti, finanziari, gente che piombava dal nulla».

**Chi è Ricucci?**

«Non devi chiedermi a me, dovrebbe dircelo la Guardia di Finanza chi è Ricucci. Magari ci dice che è tutto a posto. E che la sua ricchezza è ineccepibile».

**Continuiamo il ragionamento. Se ti guardi attorno, a parte yacht, coste smeralde, briatori, e similari cosa vedi?**

«Vedo la cosa più importante. Che la riforma del titolo quinto della Costituzione ha sfasciato l'Italia. Si è fatto un decentramento, seguendo la Lega, che ha portato ai Governatori delle Regioni, che sono una iattura. Il decentramento andava fatto a livello dei Comuni, non a livello Regionale».

**Ma come, adesso che abbiamo un sacco di governatori. Dopo che li abbiamo strappati alla destra...**

«Anche la sinistra deve riflettere, anche i Ds. E capire che è nato nel nostro paese un immenso potere localistico, dove i valori nazionali non esistono più. Non esiste più il Welfare, non esiste più la scuola, la Sanità. Abbiamo creato un nuovo ceto politico fatto di consiglieri circoscrizionali, capisci? Gente stipendiata, una democrazia diffusa che è arrivata a una sorta di degenerazione».

**Ma la colpa qui è della destra e della Lega.**

«Ma questa degenerazione della democrazia riguarda però tutti i partiti. E tutta l'Italia. Un tempo c'era la partitocrazia. Ma era partitocrazia a livello nazio-

La microeconomia per i partiti è come materiale radioattivo, non va maneggiata

nale. Adesso è come se si fosse abbassata la soglia della partitocrazia».

**E dove sarebbero le colpe della sinistra?**

«La legge sullo Spoil System ha aperto dei varchi alla destra immensi. E il centrodestra ha fatto scempio di tutto questo».

**E se vinciamo le prossime elezioni?**

«Bisogna tornare a lanciare e dare norme precise, chiare e trasparenti».

**Nel frattempo, che si fa, con tutto quello che accade attorno, comprese le scalate ai grandi giornali?**

«Nel frattempo non ci si illude, come vuole la sinistra, di essere una forza maieutica che fa sorgere una nuova borghesia italiana illuminata».

**Per ora sorgono gli immobiliari, non si sa se illuminati. Cosa deve fare la sinistra di fronte a questi signori?**

«Stare alla larga».

**Prendere posizione?**

«No, i partiti non ci devono entrare in questa storia. La microeconomia, ricordalo, per i partiti è come il materiale radioattivo, non va maneggiata».

**Ma qualcuno che controlla dove finisce il suddetto materiale radioattivo?**

«C'è la magistratura, gli organi di controllo, la Consob, la Banca d'Italia».

**È il gioco dell'oca. Siamo tornati alla casella numero 1. Sei amico del presidente Ciampi. Cosa pensa di questa storia di Fazio, ne avete parlato?**

«Non l'ho visto ultimamente. Sono stato in vacanza a Panarea».

**Sei molto diplomatico. È inevitabile. Vediamo se mi dai un'altra risposta diplomatica.**

**L'affare De Benedetti e Berlusconi. Tu sei tra i fondatori di "Repubblica". Eri impressionato dal tuo editore che entra in società con Berlusconi?**

«Sono sempre favorevolmente impressionato quando un uomo come Carlo De Benedetti è capace di dire pubblicamente di aver fatto un errore, e di tornare indietro da una sua decisione. Mi ha telefonato, mi ha detto che aveva sbagliato. E che avrebbe rimediato. È stato coraggioso. "Repubblica" è un giornale troppo importante...».

**Pirani, la stampa italiana, però, in generale, non mi sembra messa bene. I francesi di Reporter sans frontières ci danno al quarantesimo**

Non c'è un problema di libertà di stampa, l'anomalia è la tv, il conflitto d'interessi siamo alla Bulgaria

postò, come libertà di stampa, nel mondo.

«Ed è una cazzata. Pure snob. In Italia non c'è un problema di libertà di stampa. Da "Libero" a "Liberazione" tutte le posizioni sono rappresentate».

**Anche dal Tg1 al Tg4?**

«Hai ragione, l'anomalia è la televisione. Con tutto il conflitto di interessi. Li siamo alla Bulgaria».

**Dimmi una cosa. Un'ultima cosa. Pensi che in futuro in Italia andremo meglio?**

«Non ho una visione salvifica della storia».

**E quindi?**

«Quindi mi spingo a interpretare le cose nel breve periodo».

**E il breve periodo cosa dice?**

«Dice che l'Italia sta diventando un paese seicentesco. Cnicamente seicentesco. Anche tutto questo uso di un romanesco involgarito paradossale. Altro che America Latina, qua è davvero molto peggio...».

rcotroneo@unita.it